Con la «cronometro» di ieri cambio della guardia in vetta alla classifica del Tour

Merckx detronizza Moser

L'italiano si è classificato quarto nella cronotappa di ieri perdendo 33" da Merckx: ora è secondo in classifica a 31" dal campione belga Oggi una tappa di 235 chilometri: arrivo in volata o avventura per gregari in libertà?

Dal nostro inviato

MERLIN PLAGE, 2

Edoardo Merckx aveva il dente avvelenato, e non ha sbagliato colpo, ha centrato il bersaglio nella cronometro di sedici chilometri staccando Hezard di 27", Knudsen (il norvegese della Jollyceramica) di 30", Moser di 33", Danguillaume di 45", Thevenet di 52", Ocana di 53", Kuiper di 56", Pollentier di 57", Knetemann di 58", Ritter di 59", mentre Poulidor accusa 1'07", Gimondi (diciannovesimo) 1'14", Van Springel e Van Impe 1'16", Zoetemelk 1'31, Battaglin (Trentasettesimo) 1'33", Galdo 1'38", e vedete un po' come Merckx ha risposto all'interrogativo di ieri, come ha ribadito classe, potenza e scioltezza, come è salito a cassetta detronizzando Moser dal quale probabilmente ci aspettavamo troppo. Intendiamoci, Francesco s'è difeso onorevolmente, è caduto in piedi, chi pretendeva di fare da guastafeste (Pollentier) è rimasto a bocca amara, e tuttavia non pensavamo che il trentino finisse dopo Hezard e Knudsen. A metà percorso, Merckx (10'02"), era già in vantaggio su Moser (10'17"), ma era una differenza che lasciava ancora sperare: al contrario il divario fra i due è aumentato, e stasera il foglio giallo dice: Merckx: a 31" Moser: a 1'09" Pollentier: a 2'07" Thevenet: a 2'32" Van Springel e Poulidor: a 2'34" Gimondi: a 2'50" Van Impe: a 2'53" Battaglin, a 3'08" Zoetemelk: a 3'51" Ocana, a 4'3" Galdos, e qualora sabato prossimo Edoardo dovesse ripetersi nella cronometro serale di Auch (37 chilometri) il Tour potrebbe essere finito prima di scalare le montagne.

Almeno questo è il pensiero dei colleghi belgi, ovviamente fiduciosi, estremamente fiduciosi nel loro campione

Francesco Moser non drammatizza, come spieghiamo a parte, e fa bene. Mancano 18 giorni al termine del Tour, e Merckx a parte, saremo certamente testimoni di molti rovesciamenti, di battaglie che possono rimarcare le qualità, i mezzi, il sangue freddo del giovanotto di Bartolozzi C'è gente (alle spalle di Merckx e Moser) che è precipitata (Zoetemelk, ad esempio) e chissà se sarà in grado di risollevarsi. Gimondi aveva lasciato capire ieri che non sarebbe stato fra i migliori; Gimondi ha deluso, è andato piano più del previsto, e lo stesso discorso vale per Battaglin, e tuttavia sia dall'uno che dall'altro è lecito aspettarsi una ripresa, vuoi perché la vaporiera di Sedrina ha dalla sua esperienza e regolarità, vuoi perché il vicentino ha i numeri per esprimersi bene in salita. Siamo ottimisti? Forse sì, forse no, e naturalmente al presente è Moser che tiene alta la nostra bandiera, è Francesco che insidia il grande Merckx.

La gara s'è svolta sul circuito che unisce St Hilaire De Riez a Merlin Plage in uno scenario meraviglioso, nella cornice di un pubblico in vacanza sulle sponde dell'oceano Il tracciato, leggermente ondulato all'inizio e poi liscio, un po' costeggiava il mare di un azzurro profondo, e un po' entrava fra le pinete Il sole bruciava Levitan ha cominciato le operazioni di partenza alle 12,50 in punto, pensate, e ogni corridore che scendeva di bicicletta era una fontana di sudore. La logica suggerirebbe lo svolgimento di queste prove al mattino, diciamo a cavallo fra le nove e mezzogiorno, ma bisognerebbe che alla testa del ciclismo vi fossero uomini di buonsenso, e non semplici affaristi, organizzatori cui la fatica e la pelle dei massimi protagonisti (i pedalatori) nulla, proprio nulla importa.

La giornata del cronista è trascorsa davanti al tabellone pieno di cifre, di minuti, di secondi e di decimi. Dopo una settantina di arrivi conduceva Knetemann (20'37") seguito da Ritter il quale, ingannato da una deviazione, perdeva circa un paio di secondi. Knetemann veniva spodestato da Ocana (20'26"), ma attenzione a Danguillaume che impiega 20'18" fra gli evviva di una folla seminuda, però fa meglio Knudsen (20'03"), e quindi va in testa Hezard (20') che verrà superato solo da Merckx (19'33"), cioè dal campione dei campioni che s'impone ad una media spettacolosa (49,089) e conquista la maglia gialla poiché Moser (20'06") è solo quarto. Male Gimondi (20'47"), ancora peggio Battaglin (21'06"). Si salva, invece Thevenet (20'25"), è inferiore all'attesa Pollentier (20'30"), idem Poulidor (20'40") e Zoetemelk (21'04"). E questi sono i tempi degli altri rappresentanti delle squadre italiane: Fraccaro 20'48", Houbrechts 20'51", Simonetti 21'08", Fuchs 21'12", Cavalcanti 21'24", Sorbini 21'26", Van Linden 21'28", Santambrogio e Poggiali 21'35", Gaulian 21'38", Parsani 21'41", Antonini 21'49", Gavazzi 21'53", Marchetti 21'55", Fontanelli 21'57", Fabbri e Castelletti 22', Caverzasi 22'04", Dalla Bona 22'09", Dallai 22'20", Quintarelli 22'21" e Vicino 22'49".

Tempi di scudieri, di elementi che hanno dovuto risparmiare energie perché il Tour è una brutta bestia, e perché i capitani comandano

E avanti. Domani andremo da St. Gilles Croix ad Angoulème con una corsa lunga 235,500 chilometri che probabilmente non registrerà niente d'importante. Chi s'è impegnato oggi tirerà il fiato, e di conseguenza dovremo assistere ad una lotta fra velocisti, oppure ad una fuga di uomini fuori classifica, ma dotati di gambe buone, di volontà e di coraggio.

Gino Sala

Eddy: «In salita ho staccato tipi pericolosi. E' ciò che più conta»

Dal nostro inviato

MERLIN PLAGE, 2

«*Sei maglia gialla!*», grida Delangue a Merckx, e il campione del mondo si toglie dal volto la maschera della fatica con un sorriso luminoso. «*Bene: ho staccato di parecchio tipi pericolosi in salita, questo è il lato più importante della vittoria odierna*», commenta Edoardo.

E Moser? Francesco Moser scende di bicicletta con calma, beve un sorso di minerale, e commenta: «*Ho perso una battaglia, non la guerra. Ho reso meno del previsto anche perché mi sono innervosito a causa di una foratura prima della partenza, e così ho cominciato male. Però adesso sarà Merckx a dover controllare la corsa, sarà la sua squadra a sopportare il peso della competizione. E per quanto riguarda le mie possibilità niente è compromesso*».

Waldemaro Bartolozzi, il tecnico di Francesco, aggiunge: «*Certo, il nostro ragazzo poteva fare di più. E comunque è giunto al traguardo fresco, e ciò dimostra che non ha speso tutto. In una cronometro bisogna concludere al limite delle forze, cioè spremuti, come appunto s'è comportato Merckx Ad ogni modo, non cambia niente. Restiamo in attesa dei Pirenei e vedremo cosa succederà*».

Felice Gimondi ha il volto scuro. «*Sapevo di essere tagliato fuori dalla vittoria, però speravo di classificarmi entro i primi cinque. Qualcosa, evidentemente non ha funzionato*», dice il bergamasco. E Battaglin: «*Mal di gambe, sempre un mal di gambe che non mi ha permesso di pedalare composto, col ritmo richiesto dalle circostanze*».

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Eddy Merckx (Bel), 19'33", media Km. 49.089; 2) Hezard (Fr), a 27"; 3) Knudsen (Nor), a 30"; 4) Moser (It), a 33"; 5) Danguillaume (Fr), a 46"; 6) Thevenet (Fr), a 52"; 7) Ocana (Sp), a 53"; 8) Kuiper (Ol), a 56"; 9) Pollentier (Fr), a 58"; 10) Kneteman (Ol), a 58"; 11) Ritter (Dan), a 1'; 12) Hoban (GB), a 1'6"; 13) Priem (Ol), a 1'7"; 14) Poulidor (Fr), a 1'8"; 15) Karstens (Ol), a 1'10"; 16) Mathis (Fr), a 1'11"; 17) Agostinho (Por), a 1'14"; 18) Den Hertog (Ol), a 1'14"; 19) Gimondi (It), a 1'15".

La classifica

1) Merckx, 22 ore 53'39"; 2) Moser a 31"; 3) Pollentier, a 1'11"; 4) Thevenet, a 2'07"; 5) Van Springel, a 2'32"; 6) Raymond Poulidor, a 2'32"; 7) Gimondi, a 2'34"; 8) Van Impe, a 2'50"; 9) Battaglin, a 2'53"; 10) De Meyer, a 2'54"; 11) Herzard, a 2'55"; 12) Knudsen, a 3'03"; 13) Zoetemelk, a 3'08"; 14) Van Linden, a 3'20"; 15) Godefroot, a 3'22"; 16) Danguillaume, a 3'28"; 17) Kuiper, a 3'33"; 18) Rottiers, a 3'40"; 19) Karstens, a 3'41"; 20) Hoban, a 3'44"; 21) Ocana, a 3'44"; 26) Fraccaro, a 4'20"; 27) Galdos, a 4'33"; 32) Simonetti, a 4'39"; 38) Cavalcanti, a 4'58"; 41) Bazzan, a 5'.

Atleti originari di Taiwan ai Giochi della Repubblica Popolare Cinese

PECHINO, 2

Nella Repubblica Popolare Cinese si è conclusa la selezione degli sportivi originari di Taiwan per la terza edizione dei giochi nazionali (Pechino 7-27 settembre) I 100 atleti selezionati precisa «Nuova Cina» faranno parte della delegazione che parteciperà ai giochi «in rappresentanza della provincia di Taiwan». Oltre ad essi, la delegazione comprenderà «sportivi e lavoratori del settore dell'educazione fisica» provenienti dall'isola, da Hong Kong, da Macao e da Oltremare

Un apposito ufficio del Comitato per i preparativi dei Giochi aveva inviato in marzo un telegramma d'invito alle organizzazioni sportive di Taiwan

Il telegramma era firmato da Tsai Hsiao un membro del comitato centrale del Partito comunista originario di Taiwan dirigente dell'ufficio suddetto

Gli sportivi che hanno partecipato alle selezioni scrive «Nuova Cina» si sono detti estremamente lieti di tale espressione, della «cordiale sollecitudine del presidente Mao e del Comitato Centrale del Partito per i connazionali dello stesso sangue della provincia di Taiwan, realizzazione delle aspirazioni comuni dei compatrioti di Taiwan e del resto del popolo cinese».

I selezionati stanno ora partecipando a «sessioni di studio e di allenamento a Pechino»

Le varie specialità, dei Giochi vanno dalla pallacanestro al tennis, dall'atletica leggera e la ginnastica al tiro a segno ed agli scacchi.

Lettere all'Unità

I corsi che non concedono il tanto anelato «punto»

Egregio signor direttore,

mi servo delle righe del suo giornale per manifestare pubblicamente contro una scandalosa situazione nella quale si sono venuti a trovare tanti laureati. E' ben nota la drammatica situazione dei moltissimi laureati (in particolare quelli in materie letterarie), costretti solo a saltuarie e brevi supplenze e disoccupati per la maggior parte del tempo

A questo si aggiunga la speculazione effettuata da alcuni enti che, con la promessa di fantomatici punti non convalidati dal Provveditorato agli Studi, indicono corsi assicurando la massima serietà. Sarò più esplicita: laureata da oltre due anni, ho prestato servizio presso due scuole di Napoli per non più di due mesi e mezzo Per migliorare la mia posizione in graduatoria ho presentato tutta la documentazione necessaria per partecipare ai corsi abilitanti ordinari, di cui si è tanto parlato, ma che poi non sono stati più indetti Inoltre, mi sono iscritta a vari corsi di aggiornamento con sacrifici di ordine economico e pratico, essendo ammogliata e madre di una bambina.

Ho ultimamente frequentato, come tanti, il corso «Andelso», di cui è segretario nazionale il prof. Zappalà. Tralascio il modo ridicolo, caotico e penoso con cui veniva condotto tale corso. Costretta al pagamento della iscrizione di lire 4 000 (eravamo diverse centinaia di iscritti), allo svolgimento di una farsesca tesina che pure mi ha tenuta impegnata alla biblioteca nazionale per diversi giorni, rubandomi tempo prezioso, ho avuto la piacevole sorpresa di non veder computato, nella graduatoria provinciale pubblicata di recente, il tanto anelato e promesso punto Ciò è tanto più grave per noi laureati in materie letterarie, se si pensa che anche solo mezzo punto ci permette un notevole avanzamento in graduatoria

Denuncio quindi pubblicamente tale scandalosa truffa ai danni nostri e la incompetenza e superficialità degli impiegati del Provveditorato che a suo tempo non seppero confermare la validità o meno di tale corso. Colgo la occasione per appellarmi a tutti i colleghi che, come me, sono stati raggirati e per poter prendere decisioni in merito.

dott.ssa WANDA AMIRANTE LEOMBRUNO
(Napoli)

Protestano poliziotti e carabinieri

Signor direttore,

scriviamo a nome di tutte le guardie di PS democratiche della nostra città e di coloro che si battono per il riordinamento e per la sindacalizzazione della polizia, condannando duramente i mezzi repressivi che adotta il ministero dell'Interno contro i nostri compagni.

Due o tre anni or sono, un nostro compagno fece domanda di avvicinamento a casa con motivi validissimi, ma la risposta fu negativa Lo stesso rifiuto l'ha avuto anche in questi giorni da parte di un sottosegretario Infatti questo agente di PS un mese fa ha ripresentato la domanda di avvicinamento con i relativi certificati sanitari che specificavano bene che sua madre ed il fratello avevano bisogno di assistenza continua, non avendo altri parenti Ma il giorno 14 giugno abbiamo saputo che il nostro compagno doveva essere trasferito in una città che lo allontanava ancor più da casa

Questo fatto ci fa supporre che nei nostri confronti c'è la volontà esplicita di portare avanti una azione di vera e propria repressione, se non addirittura di persecuzione. Tutto ciò poi si verifica nei confronti di un nostro compagno che è abbonato alla rivista Ordine pubblico, *la quale come è noto manifesta idee aperte e democratiche.*

LETTERA FIRMATA

Caro direttore dell'Unità,

siamo carabinieri e appuntati della Legione di Bologna, ci congratuliamo per gli ottimi risultati ottenuti dal PCI nelle recenti elezioni Ci consenta di dire che anche i nostri voti, uniti a quelli delle nostre famiglie sono stati dati al suo partito, l'unico che ci abbia difeso e che ci difenderà per l'avvenire, ne siamo sicuri I partiti dell'attuale coalizione governativa si sono sempre disinteressati di noi; non credano di averci comprato con la recente legge tanto strombazzata che ci ha concesso 1 300 misere lire giornaliere lorde (escludendo ciò il riposo settimanale e la licenza le cure e il riposo per malattia anche se è dipendente da causa di servizio) Abbiamo una paga base da miseria, uno scatto paga ogni due anni di lire 1 800 la tredicesima è un'elemosina Le condizioni del pensionamento per gli anziani, inoltre sono peggiorate

Non parliamo dell'arroganza di certi superiori, della vita da cani che si è costretti a fare e dei rospi che si devono ingoiare E poi si lamentano che non si arruola più nessuno ma chi è quel giovane che ogni viene a rinchiudersi da solo in una prigione? Chiediamo al PCI di aiutarci a promuovere leggi che possano sanare la nostra situazione

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Il plauso al PCI degli studenti africani in Italia

*Alla direzione dell'*Unità.

Il voto del 15 giugno che ha confermato la validità e la serietà del PCI ed un generale spostamento degli italiani a sinistra, segna anche per il mondo oppresso (il Terzo mondo in genere) un successo di non minore importanza Siamo, oggi più che ieri, irreversibilmente convinti che non solo una dura lotta nel nostro proprio terreno, ma anche una reale collaborazione, basata su chiari disegni e su considerazioni di parità, che mettono in risalto l'uomo, tra il mondo sviluppato e quello meno tecnologicamente avanzato possono porre fine alla oppressione di quest'ultimo

Ma fatto sta che una collaborazione di questo genere, non può avvenire con regimi o governi oppressori e difensori giurati degli interessi capitalistici occidentali, bensì con partiti come il vostro le cui azioni e prese di posizione sono più che mai note e degne di fiducia. Ferma rimanendo, inoltre, la nostra convinzione che solo il socialismo può salvare il mondo, noi giovani africani non siamo più disposti a collaborare con governi che respingono senza giustificazioni storiche il comunismo.

Che i nostri giovani compagni italiani vogliano credere nella nostra fiducia alle loro lotte e nella nostra piena solidarietà ad ogni livello. Voglia il compagno Enrico Berlinguer che ha dato al comunismo italiano un volto maturo, chiaro e preciso, gradire le nostre profonde congratulazioni ed ammirazione e il nostro desiderio di stabilire una più stretta collaborazione con il suo partito.

SENYO BENIN BANTU
Studente africano in Economia (Roma)

I gravi problemi della vita nelle carceri

Caro direttore,

sono venuto a conoscenza del caso riguardante Domenico Fois, fratello di un ottimo compagno della mia sezione. E' un caso umano, che credo ogni giorno si ripeta nelle nostre carceri.

Ma ecco alcuni brani della lettera che il giovane ha scritto ai suoi familiari: «Dopo 13 giorni di isolamento ingiustificato, sono stato trasferito in Sicilia, qui a Trapani. Nella precedente che vi inviai da Roma non potei spiegarvi con chiarezza il motivo di tale trattamento. Il fatto è che a Civitavecchia vi era stato un cambiamento del direttore, e il nuovo instaurò un sistema repressivo che provocò agitazione e ribellione dei detenuti. Io non partecipai in alcun modo alla sommossa, ma hanno scelto a caso il mio nome e mi hanno punito. Alle mie insistenti rimostranze del perché venivo trattato in quel modo — tra l'altro, preso e incatenato alle sei del mattino per essere trasferito al carcere di Roma e poi 13 giorni di cella di rigore — mi rispondevano che facevano così per motivi precauzionali. E adesso mi trovo qui in questo carceretto, senza possibilità di lavorare, senza avere ancora ricevuto la mia roba dall'altro carcere; inoltre non potrò dare gli esami per prendere la licenza di terza media nonostante mi sia sacrificato e abbia studiato tanto, come possono testimoniare i professori. Questo è il modo che hanno di "inserirci" nella società».

Non riporto tutta la lettera, ma mi pare che da quanto sopra si capisca quanto sia necessario sostenere con maggior vigore il problema, che diventa sempre più scottante, della vita carceraria e della rieducazione alla vita normale dei detenuti. Capisco che ciò si inquadra in un contesto più ampio, ma il ruolo della stampa è importante per mettere a conoscenza della pubblica opinione certi casi particolari, da medioevo, che i detenuti vivono giornalmente.

LETTERA FIRMATA
(Sassari)

Solo il lavoratore deve pagare con puntualità

*Alla redazione dell'*Unità.

Sono il compagno Mannella Francesco, lavoratore edile, e vi vorrei raccontare quanto mi è successo a proposito della corresponsione degli assegni familiari Ho lavorato con la ditta Squillace Francesco di Roccella Ionica (RC) dal 23-11-1970 al 10-6-1972, la quale non mi ha versato i contributi assicurativi nè i relativi assegni familiari Io allora ho denunciato la ditta all'ispettorato del Lavoro di Reggio Calabria Quest'ultimo, constatata l'irregolarità, ha sottoposto la stessa ditta a procedimento giudiziario. La pretura di Locri condanna la ditta, nel dicembre 1974, al versamento dei contributi assicurativi e da mandato allo INPS di Reggio di liquidare gli assegni familiari Nonostante siano trascorsi oltre sei mesi dalla data della condanna, l'INPS non mi ha ancora versato gli assegni

Io, come ogni altro lavoratore, ho il dovere di pagare le tasse puntualmente ad ogni scadere del mese, però lo Stato italiano e per esso lo INPS non sente il dovere non dico di fare altrettanto ma almeno di corrispondermi gli assegni a distanza di ben tre anni

FRANCESCO MANNELLA
(Serra S Bruno - Catanzaro)

Pelè, Chinaglia & C. per rilanciare bibite e dentifrici

Il pallone dello zio Sam

Il primo a fare le valigie per gli USA, quindici anni fa, pare sia stato un imprecisato De Robertis, sconosciuto ai più, ma — assicurano le cronache — di professione calciatore del Palermo. Poi, e siamo già al passato prossimo, è toccato all'ex «mostro lusitano» Eusebio, approdato a Boston senza troppo chiasso. Infine il boom: o' rey Pelé che torna in campo con la casacca dei «Cosmos», mentre si scatena la caccia nelle riserve italiane con profluvio di dollari e lusinghe. Per Giorgio Chinaglia il gioco sembra fatto: se lo terranno gli States, c'è solo da vedere se a prezzo di soli 130 mila dollari (come sostengono i dirigenti del «Cosmos») oppure sborsando due-tre milioni di dollari, come afferma l'interessato. Senza contare che Bulgarelli è già partito per il Connecticut (quattro milioni a partita), che per le vie di New York si aggirano Ferruccio Mazzola e Bob Vieri in cerca d'ingaggio (accompagnati anche da Perani, il quale coltiva una speranziella) e che perfino Rivera potrebbe cedere — Buticchi permettendo — all'offerta di 300 milioni per dieci partite, esentasse e da non spartire con nessuno.

Qualcosa, comunque, si muove negli USA: il soccer — ossia il nostro calcio — può davvero abbandonare i piccoli stadi di periferia e dare la scalata alla grande popolarità? Gli «esperti» che vogliono gestire il lancio — ossia i «pubblicitari» — sostengono di sì. Sulla base soprattutto di due considerazioni. La prima è che i due grandi sport nazionali USA, il football americano — simile al rugby europeo — e il baseball sono in apparente declino. Gli spettatori cominciano a disertare gli stadi, le varie reti TV possono da un momento all'altro minacciare di trasmettere qualche partita in meno (e oltre tutto sembra che i telespettatori con qualche diottria mancante stentino non poco a seguire nel baseball la palla piccola e perfidamente veloce) e, insomma, la micidiale potenzialità di bibite e dentifrici potrebbe risentire catastrofici contraccolpi.

La seconda considerazione che dovrebbe garantire il successo del soccer si rifà invece a una asserita «maturazione sportiva» del pubblico USA, soprattutto dei giovani. In effetti, un lancio in grande stile del calcio venne tentato già agli inizi degli anni '60: e fu un fiasco clamoroso. Constatata l'indifferenza generale, gli ambiziosi propositi furono messi da parte e, ancora una volta, il calcio venne lasciato agli abitanti degli slums, agli immigrati, agli italiani, ai portoricani, agli spagnoli, che oltretutto — avendo poche possibilità di frequentare gli studi superiori — ne avevano ancora meno di darsi al football americano, sport tradizionalmente praticato nelle università. Così i «calciatori» USA sono rimasti gli inguaribili dilettanti adusi a ricevere per il mondo memorabili sconfitte (perfino gli azzurri di Bernardini gli hanno rifilato dieci gol) e a cullarsi nelle serate di nostalgia con il ricordo di una stupefacente vittoria — per 1-0 — sulla Inghilterra ai mondiali del 1950.

E allora, perché mai adesso il giochetto dovrebbe funzionare? Innanzitutto vengono citate le cifre: nel '67, ad esempio, vi erano in tutto 40 squadre con 1200 tesserati iscritti alla Lega calcistica giovanile; adesso, nella sola California vi sono 2366 squadre con 40 mila aderenti. Senza contare un certo impulso pubblicitario che è venuto dagli ultimi campionati del mondo (una grande rivista ha dedicato perfino la sua copertina a «Cruyff superstar»).

L'«operazione Pelé» è dunque nata e si è sviluppata secondo i classici canoni pubblicitari: innanzitutto l'ingaggio favoloso — 7 milioni di dollari in tre anni — tale da provocare da solo un ghiotto sbalordimento; un duplice abbinamento: da un lato la Warner communications *che finanzia i «Cosmos» e dall'altro la* Pepsi-Cola *che, pagando il 15 per cento, ha il diritto di far vedere in ogni foto di Pelé un suo barattolo; poi, naturalmente, l'aumento dei prezzi dei biglietti (da 3 fino a 6 dollari) per vedere la «stella» — sia pure in uno stadio dalla capienza massima di 25 mila persone, il massimo che in materia si è riusciti a trovare — e la trasmissione in diretta «da costa a costa» per TV. Infine la consueta tournée negli States della «perla nera», circondata da bionde reginette, coronata dall'incontro nel giardino delle rose della Casa Bianca con il presidente Ford costretto — lui, oltretutto con la gamba acciaccata — a penosi tentativi di palleggio dinanzi a impietosi fotografi.*

Insomma la macchina si è messa in moto. Bisognerà vedere, adesso, come reagirà il pubblico e, soprattutto, cosa decideranno le tre grandi reti televisive CBS, ABC e NBC. Per ora non si sono pronunciate. E pare che il grosso problema sia costituito dalla continuità del calcio: sì, insomma, a che punto bloccare la immagine per inserire lo short pubblicitario? La questione è spinosa, il rischio è di mandare in onda il detersivo proprio nel momento in cui viene segnato l'unico gol della partita, con tanti saluti al potenziale consumatore.

Ancora più complesse, poi, le implicazioni per così dire di costume, che una massiccia «riconversione» sportiva può comportare.

Cominciando da quelle cinematografiche — basti pensare al recente «Quella sporca ultima meta» di Aldrich — e letterarie, visto che pagine e pagine dei migliori scrittori americani, da Mailer a Salinger, hanno tratto spunto proprio dal football americano e dal baseball. Dal primo soprattutto: snob ed esclusivo d'origine, gladiatorio e disumano nelle sue bardature d'acciaio e di cuoio, terrificante e additrittura feroce nelle sue regole del «tutto lecito» che ne fanno lo sport più cruento del mondo, con la maggiore percentuale di feriti, di paralizzati a vita, di morti. Sport, o meglio — secondo alcuni — autentica esaltazione di alcuni «valori» — forza, individualità, violenza — corrispondenti a un determinato sistema sociale: i forti vanno avanti, con tutti i mezzi, gli altri restano dietro a leccarsi le ferite e a conciarsi le ossa.

Ecco, il punto è qui: il calcio, che tutto sommato è fantasia, tecnica, inventiva, fino a che punto è congeniale a questa potenziale ed enorme massa di pubblico? Il problema è naturalmente di penetrare negli strati più larghi possibili: ed essendo l'intera operazione ispirata a criteri pubblicitari, con alle spalle un grosso budget finanziario, c'è da credere che un massiccio sforzo di persuasione sarà fatto. Si tratta di vedere se il pubblico gradirà di più una serpentina di Pelé e una sgroppata di Chinaglia, o se invece continuerà a trovare assai più emozionanti e realistiche un paio di costole fratturate e qualche rotula spezzata.

In ogni caso, per ora, gli affari per gli italiani sembrano andare a gonfie vele. Esportando, insieme a camicie e cravatte di classe, Chinaglia ed eventuali proseliti e incassando dollari, la bilancia dei pagamenti potrebbe cominciare seriamente a raddrizzarsi Scherziamo, certo. Ma in fondo, dopo avere per anni e anni mandato all'estero fior di milioni per ingaggiare «oriundi», «stranieri» e «affiliati», adesso ci si offre l'occasione per rifarci. Anche perché, avviandosi questi «Cosmos» a diventare un po' come gli «Harlem Globetrotters», avranno bisogno di un corredo completo: e noi siamo in grado di fornire gli uomini giusti, allenatori, arbitri, mediatori, accompagnatori, e — in certi casi — anche sospetti corruttori. Appunto, come dice la pubblicità: tradizione ed esperienza.

m. d. b.

NELLA FOTO (in alto): show di Pelè davanti al presidente americano Ford

---

Fallita in pieno (per ora) la missione della delegazione laziale a New York

Chinaglia conferma il suo "no"

Il centravanti laziale non vuole lasciare gli USA - Rivera invece smentisce le voci di un suo interessamento ai Cosmos ed ammette: «Potrei tornare al Milan»

L'«operazione Chinaglia» è fallita in pieno. I tre dirigenti della Lazio Lovati Lenzini e D'Angelo giunti a New York decisi a riportarsi a casa il prestigioso centravanti o, nella peggiore delle ipotesi, a cederlo ai Cosmos di New York per almeno un milione di dollari, stanno già rifacendo le valige

Fallimento su tutta la linea poiché Chinaglia, nonostante tre ore di «dialogo» si è rifiutato di firmare il reingaggio avendo fermamente deciso di restare in USA, mentre per quanto concerne la presunta offerta di 2 milioni di dollari da parte dei Cosmos non se n'è fatto nulla per il semplice motivo che il club calcistico newyorkese non ha mai avanzato alcuna offerta per l'acquisto del giocatore laziale, tantomeno per due milioni di dollari, una cifra che il general manager dei Cosmos ha definito «divertente per non dire assurda»

Il «dialogo» a cinque è durato poco più di tre ore, c'è stata anche una vivace discussione separata a due, ma il tutto per nulla l'operazione Chinaglia è fallita, i tre dirigenti della Lazio giunti a New York, quasi certi di riuscire a convincere il centravanti ad accettare le nuove (ridotte) condizioni di reingaggio o in caso contrario di poter concludere comunque un grosso affare cedendolo ai Cosmos di New York, hanno fatto un buco nell'acqua

Giorgio Chinaglia ha detto no Ha mantenuto fermamente le sue posizioni ha confermato la decisione di restare in America, di tagliare i ponti con la Lazio «per seguire un'altra strada» anche a costo di vedersi negare la possibilità di continuare a giocare Quanto alla faccenda della «cessione» alla squadra newyorkese in cui milita il prestigioso Pele, il «buco» c'era in partenza che a quanto è venuto fuori, i Cosmos non si sono mai offerti di acquistare il centravanti laziale essendosi solo limitati a chiederlo in prestito per le 11 manenti partite del campionato nordamericano

Un viaggio inutile, allora? Una missione sterile in partenza anche a causa di un equivoco? A «summit» concluso i dirigenti della Lazio hanno detto «Dovevamo venire, dovevamo stabilire un contatto diretto Era nostro dovere farlo per la società, per i tifosi, per il calcio italiano E ancora adesso non è detto che Chinaglia non ci ripensi all'ultimo momento Era anche necessario chiarire lo equivoco sorto con i Cosmos».

Intanto oggi a Milano il mercato si è aperto in forma sommessa La Roma ha annunciato ufficialmente i contratti di Boni e Petrini I due sosterranno domani le visite mediche. Il Cesena ha concluso con la Sangiovannese la comproprietà di De Ponti, classe '52 nazionale sempre De Ponti ha segnato nell'ultimo campionato 14 reti. Prezzo: 80 milioni. Eugenio Fantini è stato invece ingaggiato come nuovo allenatore del Taranto in sostituzione di Mazzetti

Sul fronte delle voci, l'Inter sta lavorando ancora con i dirigenti foggiani per Pavone, mentre quasi impossibile è la trattativa per Merlo.

Gianni Rivera, infine: pare abbia fatto marcia indietro Smentendo in una intervista la sua intenzione di seguire le orme di Chinaglia, Bulgarelli, Vieri e Mazzola II, si è detto disposto a tornare al Milan «qualora Buticchi gli porga le sue scuse». Cosa difficile ormai il Milan ha Scala .

g. m. m.

Gara ciclistica a Ripi per la Festa dell'Unità

In occasione della festa dell'Unità il 6 luglio a Ripi (Frosinone) si svolgerà il 2. Trofeo Broklyn (corsa ciclistica per allievi). La gara, organizzata dallo Sporting Club pro-Ripi, si svolgerà su un percorso di km. 75 con inizio alle ore 16,30.

Spettacolo per 30.000 all'Arena di Milano

Velocisti da Olimpiade con Quarrie imbattibile

Il giamaicano ha vinto i 100 metri (10" netti) e i 200 (20"1) — Mennea terzo nella distanza breve in 10"1

MILANO 2

Trentamila all'Arena milanese per una grande serata di atletica leggera I velocisti hanno centrato cinque volte i 10" netti (due Quarrie e Williams e una volta Riddick) e tre volte 10"1 (due volte Mennea e una volta Riddick). Non è caduto il record mondiale dei 100 ma Jim Bolding ha realizzato la miglior prestazione mondiale sui 400 ostacoli in 48"4, Giuseppe Fabbri ha fatto il record italiano dei 3 Km. di marcia ed Enzo Del Forno ha fallito di un niente il record italiano (m 2,21), dell'alto.

Magnifica la prova dei marciatori. Giuseppe Fabbri, un atleta dai buoni ritmi, sorprende il favorito Armando Zambaldo, tipo regolare e abile nelle progressioni e vince col gran tempo di 11'54"6.

E comincia la sarabanda dei velocisti distribuiti in tre batterie: Steve Riddick, Don Quarrie e Steve Williams 10", Pietro Mennea 10'1. E' da dire che a Pietro (e non ci sta bene) per non fargli correre rischi è stata assegnata una serie eccessivamente agevole Da notare che, nella prima batteria si è piazzato il cinese Feng Chen Yen E intanto, sull'affollatissima pedana dell'alto, la tabella indica 2,05 misura che il cinese fosburista Chan Yung-an supera senza problemi.

Ed eccoci al clou della serata, la finale dei 100 A meta corsa Mennea da la sensazione di poterceda fare mentre il giamaicano appare in ritardo La seconda metà della gara cambia tutto Quarrie rimonta e vince in 10" netti mentre Mennea si appesantisce stesso tempo per Williams e 10"1 per Mennea terzo posto e Riddick (quarto)

400 ostacoli Avvio rapidissimo di Jim Bolding che esce dal «decalage» con netto margine su John Akii Bua e Ralph Mann L'ugandese appare in difficoltà sul rettifilo e Boldang riesce a concludere al primo posto nel gran tempo di 48"4 miglior prestazione dell'anno Secondo Akii Bua in 49"1 e terzo Mann con lo stesso tempo

Stupendo raddoppio di Don Quarrie che va a vincere anche i 200 metri dopo il trionfo sui 100. Qui parte velocissimo e reagisce all'attacco in rettifilo portotogli da Gilkes Il crono — 20"1 — è di grande valore. Boato della folla per Enzo Del Forno che supera l'asticella a 2,21, record italiano Ma quando Enzo tocca la gommapiuma del materasso l'asta, maligna, gli cade addosso. Il tentativo fallisce anche nella terza prova e il primato italiano rimane a 2 20 La gara, una delle tante, va a Dwight Stones.